

## UN GALLO DI NOME VINCINO

Enzo Barillà

Vincino era un gigante leggero come una piuma,  
e questo lo sanno tutti. I suoi disegni  
avevano la straordinaria bellezza del vago,  
erano nuvole di intelligenza colorata.  
(Giuliano Ferrara)

Dopo aver concluso e pubblicato sul mio sito internet un lavoro dedicato esclusivamente ai vignettisti satirici<sup>1</sup>, mi è stato fatto notare che mancava all'appello uno dei più noti, e molto amato senza distinzione di orientamento politico: Vincenzo Gallo (Palermo, 30 maggio 1946 alle ore 18:00 – Roma 21 agosto 2018), noto come Vincino. Pongo rimedio alla mia involontaria omissione con questo articolo.

Le sue vignette non risentivano di alcuna preconcepita impostazione politica perché Vincino era un uomo veramente libero. Dopo la sua morte, il 21 agosto 2018 molti, e da più parti, hanno manifestato un vero rimpianto e un sincero cordoglio.

Palermitano, inizialmente si fa le ossa frequentando circoli anarchici, poi s'impegna in *Lotta continua*, partecipa a manifestazioni di piazza, viene arrestato, indi seguono numerose esperienze editoriali in settimanali satirici di primaria importanza, pubblicazioni che hanno fatto la storia della satira in Italia, tra cui spiccano *Il Male* e *Cuore*. Vincino collabora con quotidiani molto diversi come *Il Corriere della Sera*, *L'Unità*, *Il Manifesto* e, da ultimo, con *Il Foglio*, sin dalla nascita e per 22 anni di seguito, fino al decesso. Per quest'ultimo giornale disegna la sua vignetta finale in cui si coglie una serena autoironia davanti alla morte.



<sup>1</sup> Vignettisti satirici nello specchio astrologico, 30/5/2020, [www.enzobarilla.eu](http://www.enzobarilla.eu)

## ASTROLABOR N. 5 – INVERNO 2020

L'artista è arruffato e sorride al lettore, sembra dargli appuntamento in un'altra vita o in un universo parallelo.

Tra le sue incursioni anticonformiste, si annovera quella con il settimanale cattolico *Il Sabato*, una collaborazione che fece inarcare le ciglia ai suoi antichi compagni di lotta.

«Erano gli inizi degli anni 90 e Vincino aveva accettato di collaborare con un giornale un po' corsaro fatto da un gruppo di giovani. Si chiamava *Il Sabato*, non apparteneva certo all'area culturale da cui lui proveniva, ma poco gli importava. Si sentiva libero e gli piaceva molto fare queste scorribande che facevano girare la testa ai suoi amici di un tempo. Vincenzo Gallo, in arte Vincino, è morto ieri, causa una lunga malattia. Non ha fatto pesare in nessun modo questo suo addio, continuando a lavorare sino all'ultimo come se nulla fosse. E in questo modo di andarsene c'è tutto il suo spirito, aperto e libero da ogni tentazione di protagonismo. Lo specchio di un personaggio come Vincino è quel suo segno ingarbugliato, quasi che le sue matite fossero sempre come lui, un po' disubbidienti e non seguissero i comandi della mano.»<sup>2</sup>

Per 22 anni aveva dunque inviato la sua vignetta giornaliera a *Il Foglio*, i cui collaboratori mi sono parsi – per la lunga consuetudine di lavoro, che con alcuni di loro è sfociata in un rapporto per nulla superficiale – una fonte attendibile.

Quell'imprevedibile e ingombrante personaggio che risponde al nome di Giuliano Ferrara, talvolta grottesco e spesso contraddittorio, un ossimoro vivente, un "elefantino" in un negozio di porcellane, un mese prima della dipartita di Vincino aveva scritto:

«Vincino è un populista, un antisistema, però conosce la storia, un populista che si è informato. Uno dei suoi fantasmini o silhouette dice a un altro, per spiegarsi tante cose tra padri e figli: "Voi avete avuto la guerra, noi il '68. Meglio noi". C'è nient'altro da dire. Vincino ha sempre paura, è sempre in fuga da chi lo vuole prendere a botte, strilla in questura fino a impietosire i poliziotti che lo corcano, ne prende tante, ne dà qualcuna, scherza e bi-scherza, arriva nella redazione di Lotta Continua e dice di levare l'argenteria dai tavoli della redazione, niente revolver, perché è un fifone di coraggio, formato a Palermo tra i morti di mafia che non riesce a disegnare se non in pantomima, ha la faccia come il culo della satira, se ne impipa di tutto e della bella figura prima di ogni altra cosa. Il suo completo disinteresse si rovescia nell'ironia dell'avidità, si dispera come Leporello per la sua mesata: c'è sempre il problema del compenso a Vincino, che è per di più architetto, ma che vergogna, laureato con il minimo dei voti, e questo è un vanto, militante ma venduto, un piccolo borghese che ha strillato le sue battute, e stillato i suoi disegni, nel *Corriere* e nel *Foglio*, da cui lo abbiamo providenzialmente licenziato, e anche se per burla lui si è messo paura, e se ne vanta per un quarto di secolo.

---

<sup>2</sup> Giuseppe Frangi, Vincino, *La satira senza prosopopea*, [www.vita.it](http://www.vita.it), 22/8/2018.

## ASTROLABOR N. 5 – INVERNO 2020

L'infamia di Vincino non ha confini, la generosità naturale non lo riscatta, la dissipazione non lo ricompone, nel suo andare dinoccolato, fumato, nel suo barbonismo principesco, nel suo sorriso diffidente e ineguale mostra di non essere una persona integra. E questa è la sua estetica, la sua arte burlesca e malinconica, è disintegrato, tira via, non vuole si veda il minimo sforzo, si finge infernale per comporre vignette tipiche del paradiso, si batte ossessivamente per il *free speech* a patto che si capisca sempre bene quanto poco gliene fregghi ... Ma Vincino è dei nostri? No, è *his own man*, fa quel che cazzo gli pare, ritira qualche vignetta se la tipografia è ferma per un suo oltraggio, obbedisce se sia il caso, in prevalenza fugge, sfugge, svicola e sta al fronte in modo sfrontato, mostra il petto e ritira la mesata. Aristocratico, svagato, estremista, cedevole, si presenta come un lumpen, come un dannato della vignetta inscritto nel suo recinto sacro, che peraltro non ha come si sa confini, Vincino disegna sprazzi, nuvolette, ovali, tableau disordinati, concatenazioni scatenate, non vignette se non occasionalmente. »<sup>3</sup>

«Alto, dinoccolato, barcollante, con un volto da dio greco minore ma sapiente e veloce, mai geloso, mai enfatico, mai grossolano, sempre intimamente libero e sempre disposto solo a quei compromessi vitali che sono capaci di ingrandire una vita e una funzione civile. Era un colossale dissimulatore di rabbia, furore, esperienza militante, barricadera, e sapeva fingersi conformista, penetrare in tutti gli ambienti, stabilire una relazione aristocratica, di connivenza sottile, camaleontica, con i suoi molti lettori di molte testate diverse, con i suoi molti ritrovati di stile, lo stile, la sua condanna. ... Politica, cultura, ideologia, antropologia, ritrattistica e favolistica, niente di umano gli era estraneo a patto che fosse ricomponibile nello scherzo puro, in quella passata di luce che i suoi disegni e disegni e affreschi offrivano all'emozione e alla distratta passione del consumatore di satira, del suo occhio critico, del suo riflesso mentale immediato.»<sup>4</sup>


La carta del cielo natale evidenzia una personalità che, a mio avviso, si lascia decifrare e illuminare nelle sue linee essenziali. Ritengo di individuare una duplice distinta componente (in una cornice già di per sé incline al doppio, essendo il soggetto nato sotto il segno dei Gemelli, che ospita ben 4 pianeti): da una parte la componente nettuniana, segnalata dalla triplice stretta congiunzione Sole-Luna-Mercurio in aspetto a Nettuno; dall'altra il fascio di valori concomitante di Marte-Plutone (altissimi al Medio Cielo) e Scorpione, di cui questi ultimi due astri sono i governatori. Un altro asso, in questo bel mazzo, è dato dalla stupenda congiunzione Mercurio-Urano, sempre in Gemelli. L'intuizione di Vincino era fulminante, e gli consentiva di cogliere con pochi tratti apparentemente confusi, scomposti e disordinati, l'essenza del soggetto.

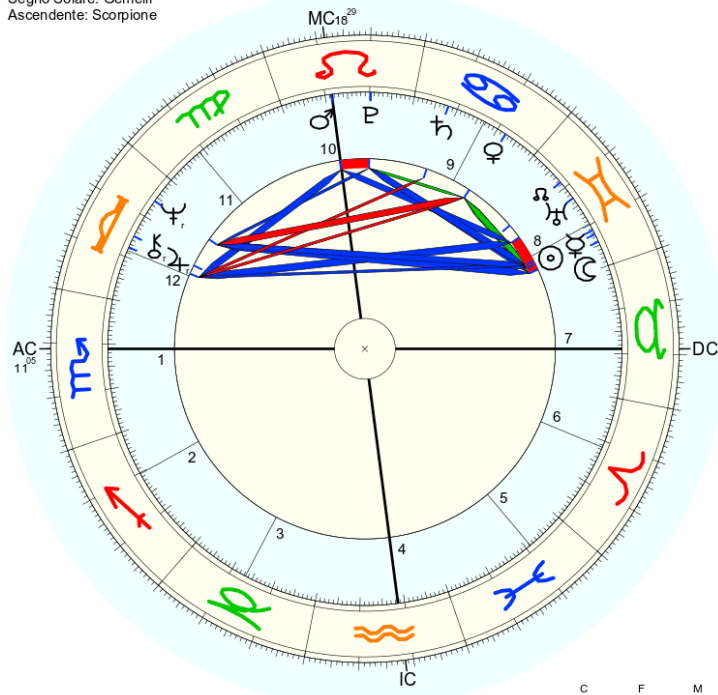
---

<sup>3</sup> Giuliano Ferrara, *Populista, infame, genio, archetipo del clic. Ecco perché Vincino è grande.* [www.ilfoglio.it](http://www.ilfoglio.it), 10/7/2018.

<sup>4</sup> Giuliano Ferrara, *Vincino, quella passata di luce*, [www.ilfoglio.it](http://www.ilfoglio.it), 21/8/2018.

## ASTROLABOR N. 5 – INVERNO 2020

Nome: ♂ Vincino nato il gio. 30 maggio 1946 a Palermo, ITALY 13e22, 38n07	Ora : 18:00 Tempo Univ.: 16:00 Tempo Sid.: 9:23:42	 www.astro.com Tipo: 2.AT 0.0-1 9-Mrz-2021
Carta natale (Metodo: Astrodienst / Placido) Segno Solare: Gemelli Ascendente: Scorpione		



☉ Sole	♈ 8° 37' 13"				
☾ Luna	♈ 5° 45' 33"				
☿ Mercurio	♈ 7° 36' 15"	Dom.			
♀ Venere	♈ 7° 50' 51"				
♂ Marte	♏ 18° 36' 12"				
♃ Giove	♏ 17° 47' 36"r				
♄ Saturno	♏ 22° 8' 34"	Esilio			
♅ Urano	♏ 17° 0' 34"				
♆ Nettuno	♏ 5° 55' 22"r				
♇ Plutone	♏ 9° 45' 27"				
♁ Nodo Medio	♈ 21° 32' 54"				
♁ Chirone	♏ 15° 4' 21"r				
♁ Lilith	♏ 2° 49' 19"				
AC:	♉ 11° 4' 58"	2: ♏ 10° 14'	3: ♏ 13° 22'		
MC:	♏ 18° 29' 27"	11: ♏ 21° 8'	12: ♏ 18° 32'		

	C	F	M
F	♁ PMC		
A	♁ ♃ ♄	☉ ☽ ♃ ♁	
T			
A	♀ ♃ ♁		

Camillo Langone ricorda:

«Vincino ha lavorato fino all'ultimo, sempre bravo come quella volta che mi ritrasse per questa rubricina, cogliendomi perfettamente dopo avermi visto per pochi istanti, senza farmi posare, senza nemmeno aiutarsi con una fotografia. Sintesi strepitosa, talento puro, qualcosa di inimitabile.»<sup>5</sup>

Da sinistra a destra, seguono le vignette di Altan, Vauro e infine di Ellekappa in commemorazione dell'artista scomparso.

<sup>5</sup> Camillo Langone, *Era rapido, attento, sul pezzo. Era molto evidentemente un uomo vivo, figura rara in tutte le fasce anagrafiche*, [www.ilfiglio.it](http://www.ilfiglio.it), 21/8/2018.

ASTROLABOR N. 5 – INVERNO 2020



**ASTROLABOR N. 5 – INVERNO 2020**

Per concludere, alcuni disegni dell'artista.



FINALMENTE  
ANCHE DI MAIO  
EBBE LA SUA CORONA



15° gemelli 2020 (05/06/2020)